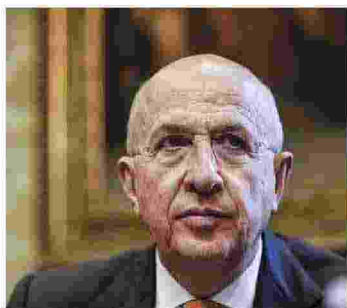


RAPPORTO BANKITALIA

Patuelli:

**«Tassi
tra i più bassi
per imprese
e famiglie»**

// pag. 5 **CICOGNANI**



Antonio **Patuelli**

BANCHE E SVILUPPO

«Gli investimenti per imprese e famiglie rimarranno convenienti»

Il presidente dell'Abi e de La Cassa di Ravenna spa, Antonio Patuelli, commenta la relazione di Bankitalia

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Guerra, crisi dei prezzi, il rischio di una nuova recessione e il ruolo delle banche. Sono questi i punti al centro della relazione annuale del governatore di Bankitalia Ignazio Visco. Tra i presenti, lunedì mattina a Palazzo Koch a Roma, c'era anche il presidente dell'Abi e de La Cassa di Ravenna spa, Antonio Patuelli.

La guerra, come ha detto Visco, ha radicalmente accentuato l'incertezza. Quali siano i suoi effetti nel brevissimo lo abbiamo visto. Parlando invece di prospettive, lei cosa prevede?

«L'Unione Europea (che è un grande condominio) è riuscita in tempi rapidi ad assumere decisioni importanti per l'energia di fronte all'impenna dei prezzi. L'Italia ha conseguentemente emanato importanti provvedimenti ed iniziative per differenziare gli approvvigionamenti energetici ed ha emanato anche il recentissimo decreto-legge 17 maggio 2022 n. 50 che favorisce, fra l'altro, procedure accelerate di autorizzazione in particolare per le energie eoliche e solari. Quindi, ricordando il motto di Galileo Galilei, possiamo dire che la UE e l'Italia "eppur si muovono"».

Che ruolo potranno giocare le

banche?

«Le banche (sempre in concorrenza fra loro) sono innanzitutto a fianco di istituzioni, imprese e famiglie e nel finanziare, con le modalità più tempestive, ogni iniziativa produttiva di investimento per il bisogno energetico per energie "pulite"».

Quali conseguenze dovremo aspettarci dal rialzo dei tassi di interesse? Posto che venivamo da anni a tassi quasi zero.

«I tassi erano sottozero: le banche che depositano quattrini (al di là della riserva obbligatoria) in Bce debbono tuttora pagare un interesse dello 0,50%. L'euro ha prodotto una fortissima riduzione dei tassi di interesse rispetto alla vecchia lira italiana, ed essendo solida e più stabile, contribuisce a frenare l'inflazione. Ora in Bce debbono tuttora pagare un interesse dello 0,50%. L'euro ha prodotto una fortissima riduzione dei tassi di interesse rispetto alla vecchia lira italiana, ed essendo solida e più stabile, contribuisce a frenare l'inflazione. Ora i tassi usciranno dalla fase negativa e cresceranno in misura limitata, molto più limitata di quando esisteva la lira. Quindi gli investimenti per imprese e famiglie rimarranno convenienti, con condizioni molto accomodanti, con tassi che saranno ancora fra i più bassi della storia dell'Italia Unita».

Alcuni operatori parlano addirittura di un rischio recessione per il 2022, lei cosa ne pensa?

«L'Unione europea e la Repubblica Italiana debbono fare ogni sforzo per evitare una nuova re-



Il presidente dell'Abi e de La Cassa di Ravenna spa, Antonio Patuelli, e il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco

cessione e per favorire la resilienza per la robusta ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. In tal senso le istituzioni tutte si stanno muovendo per evitare di ricadere in una nuova recessione dopo le crisi finanziaria e pandemica degli scorsi anni».

Visco, parlando del debito pubblico italiano, ci ha ricordato che la nostra è una economia debole. Ma quanto esattamente?

«Ha ragione il governatore Visco. Infatti, più cresce il debito pubblico, più esso pesa sull'economia produttiva, sulle imprese e sulle famiglie, oltre che sullo Stato. Lo spread è come l'indicatore della "febbre" del debito pubblico. Occorre non scaricare un immenso debito pubblico sui prossimi decenni, ma innestare un circuito virtuoso di sostegno allo sviluppo e all'occupazione e alla riduzione del debito pubblico. Nelle considerazioni finali del governatore sono stati rilevati i cospicui passi

in avanti fatti dalle banche, sia da quelle più grandi, sia dalle medio-piccole, per il rafforzamento della solidità patrimoniale».

Sulla base della relazione fatta e delle considerazioni sul quadro attuale e prospettico, lei come vede l'economia romagnola?

«L'economia romagnola ed anche quella emiliana sono molto differenziate, dai vari importanti settori industriali, artigianali, agricoli, dei servizi, della cultura e dell'istruzione anche superiore, al grande ruolo dell'ospitalità e del commercio, che vede in particolare nella costa romagnola uno dei principali, se non proprio il primo, epicentro del turismo italiano che sta evolvendo, pure con la crescita degli abitanti stabili e dei servizi, anche in un diverso modo di vita nei mesi non estivi, alla ricerca di una migliore qualità della vita. Insomma, l'Emilia-Romagna è una delle principali regioni d'Europa per crescita

economica e sociale, come dimostrano anche le più aggiornate statistiche europee».

Il Pnrr guarda al verde come ad una delle sue principali voci di investimento. Ravenna, che sull'energia ha costruito un business importante, che ruolo potrà giocare sulle fonti alternative? Crede ci possa essere aria di "riconversione"?

«Il Pnrr realizza importanti investimenti innanzitutto in infrastrutture e servizi, a cominciare dai porti e dai trasporti. Ravenna è stata all'avanguardia, nell'ultimo secolo, nello sviluppo di nuove fonti di energia e può esserlo anche ora con tutte le nuove e positive sensibilità ambientali. Peraltro, non dobbiamo mai dimenticare la vittoriosa lotta all'eutrofizzazione delle alghe nel "nostro" Adriatico, un'esperienza che è un modello di risanamento ambientale, dopo il trauma di fine anni Ottanta».

0,50

PERCENTO

L'interesse che devono tuttora pagare le banche che depositano quattrini (al di là della riserva obbligatoria) in Bce